

E' essenziale e costituisce una condizione assoluta di vittoria che alla classe operaia si affianchi, nella partecipazione al movimento insurrezionale, la grande massa dei contadini.

La Terra

ORGANO DEI COMITATI DI DIFESA DEI CONTADINI DELLA PROVINCIA DI ASTI

Zona Liberata: Prime esperienze di vita democratica

Giunta Popolare Amministrativa

La Giunta Popolare Amministrativa per la Zona Liberata ha, dunque, iniziato i suoi lavori. Sorta per volontà popolare, essa esprime le capacità di autogoverno del popolo stesso, ne organizza e risolve le necessità, inquadra gli interessi di ognuno nel quadro generale degli interessi di tutti, in una atmosfera di libera intesa e di collaborazione tra le diverse tendenze politiche che partecipano alla lotta contro il nazifascismo.

La Giunta Popolare Amministrativa non è nata così come un fungo valendosi del fatto che gli eroici Garibaldini han liberato la zona: la Giunta Popolare Amministrativa è, invece, l'espressione ultima di questa lotta e della fraternità nella lotta di tutte le forze attive del luogo.

La volontà del popolo, che ha trovato la sua realizzazione più alta nel movimento partigiano, ha sentito ad un certo momento l'urgenza della costituzione di un organo che risolvesse anche i problemi civili: problemi questi di ogni genere, sempre più vasti e complessi, man mano che le armi allargavano il territorio liberato.

Tale compito spetta, dunque, alla Giunta: il suo fronte di Lotta non è meno difficile e duro di quello militare e si estende dall'alimentazione ai trasporti, alle finanze, alla difesa, all'educazione, alla mobilitazione, per non dire che i problemi più urgenti.

Quali, allora, le prime esperienze? Le difficoltà sono naturalmente gravi ma è ormai chiaro che, se affrontate su di un piano concreto, se allacciate direttamente alle esigenze locali, esse non sono insormontabili.

Altrettanto chiaro è risultato che, se non ci si perde in diffidenze politiche, se non si evade dalla realtà, se non si gira intorno ai problemi, se non si fa solo delle parole, e, soprattutto, se si rimane aderenti alla situazione locale, non c'è più nulla di insolubile. Ma bisogna vedere i problemi a nudo, affrontarli direttamente, senza dividerli dalla particolare contingenza che li ha creati, senza complicarli con ciò che si potrebbe fare ma che in questo momento non è opportuno fare, senza astrarli dalla loro brutale verità e urgenza.

Meglio una consultazione plenaria di meno ma un atto pratico conclusivo di più.

La partecipazione popolare a questo organo di governo si dimostra sin da ora fiduciosa e totalitaria: si sa che i Garibaldini ed i Partigiani tutti difendono le nostre vite e le nostre case, mentre la Giunta difende i nostri interessi e la nostra dignità di lavoratori in un libero clima democratico perchè in essa sono rappresentate tutte le nostre attuali esigenze e sarà essa, appunto, che, normalizzando la vita civile permetterà alla popolazione della Zona Liberata di dare l'apporto di tutte le nostre risorse alla lotta di liberazione.

LA VERITA' sulla situazione degli ex internati in Germania

Stralciamo qui alcuni brani di una relazione segreta fatta a Graziani da una sottocommissione comandata dal Cap. A. Cremona e di cui facevano parte il Ten. Cappellano Dalleri, un ingegnere civile e altri ufficiali.

Il documento, dopo aver segnalato lo stato pietoso in cui si trovano i "Liberi", lavoratori quasi nudi e completamente scalzi, dice: "Se non si riuscirà a provvedere in tempo, molto probabilmente 3/4 degli ex internati non riusciranno a superare l'inverno..."

Quanto al loro trattamento, continua: "I nostri connazionali subiscono quasi dappertutto l'ostilità della popolazione che li scaccia dai locali pubblici, li insulta con offese ed epiteti volgari e non di rado li piglia a sassate. Questo, specie le donne e i bambini... I campi mancano completamente di assistenza sanitaria e di medicinali. Così avviene che molti debbono seguire una malattia senza reazione terapeutica e la maggior parte con conseguenze mortali. Manca completamente l'assistenza religiosa. Ci dispiace anche constatare che appartenenti alla Feld Gendarmerie ricorrono sovente al bastone nel dare ordini agli ex internati. Si sono dovuti lamentare parecchi decessi per bastonature.... Da quanto sopra concludiamo che l'atteggiamento di gran parte della popolazione tedesca e il disinteresse dell'autorità germaniche verso questi nostri poveri connazionali che abbandonati e traditi da tutti, sono stati gettati di fronte al più crudele dei destini, è assolutamente ingiustificata..."

I nostri ragazzi stanno così morendo a centinaia, lontano dalla Patria e dalle famiglie; i nostri ragazzi muoiono di fame, di freddo, di bastonate, di malattia, senza conforto e senza aiuto.

Madri, spose, i pacchi che preparate con tanta cura non giungono ai vostri cari; vanno ad ingrassare gli assassini tedeschi, servono a prolungare questa feroce guerra di distruzione!

**"I tedeschi hanno portato via vitto dall'Italia?,"
"Sì, è vero"**

E' questo il titolo di un manifestino fatto diffondere ad Asti dai fascisti, in cui si cerca di dimostrare che ciò che i tedeschi hanno portato via rientrava "in un vasto quadro di scambi economici ed alimentari..."

E' infatti in questo vasto quadro di scambi che trovano posto il bestiame rubato, le case svaligate, le biciclette e le macchine da cucire, le suppellettili domestiche, la biancheria, gli ori di famiglia rubati in città e nelle campagne.

Anche la carne umana che i fascisti hanno inviato in Germania nei vagoni piombati, trova largamente posto nel quadro di scambi che questi predoni hanno impostato a spese del nostro povero paese.

Il manifestino così conclude: "Contadini, agricoltori! Convincedevi chi sono i vostri nemici. Combattetevi la vostra santa battaglia assicurando ai fratelli che vivono nelle città, il vitto, frutto del vostro lavoro; assicurate loro il pane quotidiano. Non date nemmeno un

"briciolo di farina, un chicco di grano, un pezzo di pane, nulla, assolutamente nulla, ai ribelli, ai fuori-legge, che uccidono alle spalle i vostri fratelli, che terrorizzano le campagne e attetano alla vita dei soldati che vi difendono..."

Ci pare già di sentir dire al contadino di buon senso: "Ci vuole una buona dose di faccia tosta!.. Non pensano co-

storo che i ribelli, i fuori-legge sono gli stessi figli di questi contadini? Non pensano che il contadino sa che, se nella nostra Zona Liberata la guerra non passerà con tutti i suoi orrori, sarà proprio perchè i suoi figli l'avranno difesa? Perchè essi faranno sì che venga risparmiato questo lembo di Piemonte, dove si cominciano a vedere i primi frutti di una nuova libertà?"

IL VINO AGLI OPERAI

Giungono, di quando in quando, nella Zona Liberata, negozianti di vino che fanno acquisto per gli operai della città; hanno garanzie ed assicurazioni, chiedono controlli per dimostrare che il vino verrà veramente consegnato agli operai muniti di tessera, ecc.

Ad uno di questi abbiamo chiesto come mai questo acquisto di vino doveva proprio esser fatto al di qua del Tanaro e non lo si faceva invece nelle ricchissime zone a sinistra del fiume, a Castell'Alfero, Portacomaro, Scurzolengo, ecc., luoghi che, da soli basterebbero a dar da bere agli operai di Asti per più di un anno. Ci è stato risposto: "Ma quello parte tutto per i tedeschi. Non è possibile pagare L. 1.300,- 1.500 alla brenta il vino per gli operai; e poi, la zona è stata invasa da un'infinità di incettatori e di mediatori che stanno accaparrando tutto il prodotto per il famoso Re del vino "OCHETTI", di Torino che ne ha già consegnato ai tedeschi milioni di ettolitri..."

Già avevamo segnalato come i tedeschi avessero interesse a comprare il vino a qualsiasi prezzo pur di poter continuare a rifornirsi di alcool. Già abbiamo invitato i contadini a non prestarsi al loro gioco ed a quello dei commercianti disonesti e collaborazionisti che, pur di far soldi, si mettono al servizio degli oppressori contribuendo così a prolungare la guerra. Oggi i fatti ci danno ragione. Nella zona a sinistra del Tanaro non si trova vino per gli operai; Va tutto ai tedeschi.

Contadini, il vino che voi fornite servirà, domani, a far muovere cannoni che verranno a portare il terrore nelle vostre campagne, servirà domani a muovere i camion che porteranno via la roba predata nelle vostre case, a portar via il vostro bestiame e i vostri figli. Non attendete quando sarà troppo tardi! Fin d'ora dovete cessare ogni rifornimento al nemico tedesco. Non lasciatevi adescare dal luccicore di un pugno di danaro.

CONTADINI!

Acquistate i Buoni del Prestito di Liberazione Nazionale rimborsabili!

Collaborate alla organizzazione economica della Zona Liberata!

Difendete questo lembo d'Italia liberato dal sangue dei vostri figli e dal sacrificio di tutti!

Impiegate il vostro denaro, frutto ben meritato della vostra fatica, nell'unico modo che vi garantisce sicurezza per il domani.

Domani, di fronte alla Patria, di fronte al popolo italiano, una grave responsabilità peserà su di voi; domani potreste essere elencati tra i collaboratori dei tedeschi, coltro che hanno rubato, distrutto, massacrato, assassinato.

In quanto al signor OCHETTI, segnaliamo il suo nome come quello di "primo collaboratore dei criminali di guerra". E' coll'alcool ricavato del suo vino che i tedeschi han potuto fare i feroci rastrellamenti delle valli di Lanzo e di Val Pellice.

Invitiamo i Patrioti a impedire che questo figuro continui la sua attività anti-nazionale e il suo ingordo commercio.

Per questa gente c'è, almeno, il campo di concentramento!

La situazione militare

La guerra è ormai entrata nella sua fase invernale, ma ciò, per le Nazioni Unite, non pregiudica il suo sviluppo nè significa che essa debba subire un qualsiasi arresto. Per i tedeschi la prospettiva di un nuono inverno di guerra con gli eserciti vittoriosi entro il loro territorio da oriente e da occidente, senza più le risorse dei paesi occupati, nella certezza della prossima catastrofe e dell'inutile resistenza, si presenta in modo ben diverso. I primi effetti si sono visti in questi giorni; una sommossa popolare a Colonia subito stroncata dai nazisti che, per dare l'esempio, hanno impiccato venti loro connazionali. Un'ultimo discorso di Goebbels, inoltre, lascia trapelare il disperato desiderio dei tedeschi di concludere la guerra con "onorevoli", condizioni di pace.

Intanto, l'offensiva scatenata dagli alleati sul fronte occidentale ha conseguito i primi importanti successi; intanto l'Armata Rossa varca in più punti il Danubio per circondare la capitale ungherese Budapest, che dista da Vienna solo 200 Km.!

In Italia, l'avanzata è lenta ma continua; Forlì è stata occupata e lasciata alle spalle, Faenza è il prossimo obiettivo di marcia mentre, verso Bologna, dove la resistenza tedesca è tenace, ci si contendono le alture a sud della città.

Nella nostra Zona Liberata, l'ormai costituita Giunta Popolare Amministrativa è passata alla decisa risoluzione dei gravi problemi economici e civili che si presentano, in un'atmosfera di intesa e di collaborazione di tutte le forze attive del luogo. In questo lembo liberato della nostra Italia, il popolo ed i suoi rappresentanti iniziano così le prime esperienze di vita democratica, dando un valido apporto alla futura totale liberazione e ricostruzione del Paese e ad una più effettiva difesa della zona stessa.

Fronte Partigiano

Audaci azioni Garibaldine su posizioni avanzate

L'azione Garibaldina si va intensificando anche sulle posizioni avanzate.

Giorni or sono un pugno d'uomini del Raggruppamento Bona effettuava un ardito attacco ad un convoglio carico di truppe italo-germaniche che procedeva sulla ferrovia Torino-Asti. Predisposta l'imboscata, quando il treno giungeva sul posto, l'audacia di un Garibaldino ne arrestava la marcia mediante il lancio di una bomba a mano contro la locomotiva che aveva la caldaia spezzata.

Le truppe italiane, approfittando del momento di panico, si buttavano fuori dal treno, si davano alla fuga e si consegnavano ai Garibaldini.

Il Garibaldino "Neve", ha dimostrato, in un'azione, di saper combattere alla vera maniera partigiana.

Attaccato da forze nemiche preponderanti si difendeva con audacissimo sangue freddo metteva fuori combattimento tre avversari, si sganciava quindi dall'imboscata e rientrava incolume al proprio Distaccamento.

Quattro Garibaldini del Distaccamento "Sosso", si portavano armati con armi automatiche e pistole in una località dell'Alessandrino, dove avrebbero dovuto arrestare due elementi pericolosi.

Vi trovavano invece un maresciallo repubblicano, il quale alla intimazione di resa fattagli dai Garibaldini, rispondeva estraendo la pistola e predisponendosi a sparare.

I Garibaldini facevano fuoco e compivano giustizia.

Il Distaccamento di Rocchetta Tararo aggrediva, giorni or sono, un treno sulla linea Asti - Alessandria. Arrestavano la marcia vi si facevano scendere i passeggeri, vi si catturavano i repubblicani i quali non opponevano la minima resistenza, e si lanciava la macchina a tutta velocità contro la stazione di Alessandria.

La battaglia delle Langhe non è ancora ben conosciuta nei suoi particolari.

Gli episodi di valore sono, però, numerosissimi e saranno presto rilevati. Presso S. Stefano una punta avanzata delle formazioni nemiche incontrava un'energico sbaramento di fuoco da parte di pochi elementi della IX Divisione Garibaldi. Alcuni automezzi venivano fatti segno ad una nutritissima scarica di armi automatiche e di bombe a mano. Il nemico lasciava sul terreno un numero non ancor precisato di morti e alcune armi automatiche catturate dai Garibaldini.

La minaccia verso le nostre posizioni veniva così decisamente stroncata dalla energica baldanza dei nostri ragazzi.

Giungono, intanto, le prime notizie dalla VI Divisione "Langhe", in un attacco di guerriglia, un ten. colonnello tedesco con tutto il suo Stato Maggiore cadevano nell'imboscata e venivano uccisi dai Garibaldini della 16ª Brigata.

A colloquio con i Contadini

Il Contadino e la diffidenza

Abbiamo sentito spesso affermare, in tono più o meno comprensivo, che il contadino sia nel campo ristretto delle sue occupazioni giornaliera, sia quando ne esce fuori, mette sempre innanzi, nei suoi rapporti con gli altri, un'insopprimibile, costante diffidenza.

Questa diffidenza par radicata nella natura stessa del contadino, par quasi una parte di lui e gli è stata assai più di danno che di aiuto; perciò vogliamo parlarne. Non staremo qui a rifarci alle sue origini e alla dolorosa, serva storia di secoli della classe contadina italiana; non è questo che ora ci interessa; sono piuttosto gli insegnamenti che, oggi e domani, da essa possiamo trarne.

Si dice, dunque, che il contadino è la diffidenza fatta persona; guai se lo si mette in presenza di qualcosa che non sia consacrato dal lungo uso e dall'abitudine, guai proporgli nuovi sistemi di lavoro e, peggio ancora, nuove ideologie politiche e sociali; egli farebbe come la lumaca e si chiudrebbe nella sua corazzata di irragionevole diffidenza. Fatto è che il contadino è stato scottato troppe volte e con troppo danno. Se andiamo a rivedere cosa gli è stato promesso e cosa mantenuto, cosa raccontato e cosa dato, ci parrebbe che, indifeso come è sempre stato nel giro chiuso della sua ignoranza e della sua servitù, non vi fossero altre vie di uscita per lui che: o diffidare salvando il salvabile, o essere mangiato vivo senza pietà. E siccome il contadino non è uno stupido, anche se i suoi padroni agiscono come lo fosse, si è fatto lumaca, si è chiuso nel guscio, come se al mondo non ci fosse altro che una grande fatica con poco frutto, tanti doveri con nessun diritto, una famiglia da tirare avanti un tetto da riposare

e... tutto il resto è bugia e bisogna diffidarlo.

Questa diffidenza di tutto e di tutti non è cosa buona da seguire, ma come incolpare, amico contadino? Tu soffristi nelle tue carni gli orrori dell'altra guerra sorretto dalla speranza che da essa sarebbe sorto un miglioramento delle tue condizioni, un lecito diritto di partecipazione alla vita economica e politica dell'Italia. Venne invece il fascismo; vent'anni di silenzio, di servitù, di ignoranza, d'inganno; la naturale tua diffidenza trovò motivo per divenire sistema di vita. Ma v'era ancora un po' di luce in essa: la speranza che la tirannide fascista, presto o tardi, si sarebbe annegata nel suo sangue. Così, il 25 luglio, ti parve che fosse finalmente la fine, che si potesse stringere ormai fiduciosi la mano agli amici, intendersi, collaborare alla ricostruzione.

L'8 settembre chiude il breve periodo; disorientato, tradito, ignorante delle cause tua, contadino, non dubitasti più che il tuo interesse e quello dei tuoi fosse di metterti in disparte, di tirar dentro le corna come la lumaca. Con quale risultato? I tuoi figli te li han presi e buttati a morire non si sa dove né perché la tua casa son venuti a bruciarla, il tuo pane te lo portano via... Cosa se ne conclude?

I Contadini ci hanno risposto...

A proposito della pubblicazione a puntate fatta su questo giornale e riguardante la struttura e i compiti dei Comitati di Difesa Contadini riceviamo:

Al giornale LA TERRA

Tutti abbiamo letto le puntate su cosa sono i C. d. C. e che scopo hanno e tutti possiamo dire che ci hanno interessato molto.

Noi qui si voleva mandare al giornale, come c'è scritto, il nostro giudizio ma ci siamo tutti trovati d'accordo nel darvi ragione. Qualcuno di noi vi dava ragione ma trovavano troppo difficile fare quello che voi dite; dicevano che una cosa è dire una e fare. Noi gli si ripeteva quello che dite sul giornale e loro ci davano ragione ma poi ricominciavano come prima. Dopo i fatti di Moncalvo, Villadeati e tanti altri paesi della provincia, cominciano a capire anche loro e han chiesto di far parte di squadre d'azione. Quello che si voleva dirvi è questo, che tutti siamo pieni di buona volontà e decisi, ma ci manca una guida nella nostra lotta, si vorrebbe che una persona più in gamba e istruita di noi ci venisse ogni tanto a vedere. Ormai siamo tanti e c'è sempre qualcosa che non va, tutti si sa che le cose si accomodano ma delle volte si ha paura di far più male che bene.

Non c'è un'ispettore dei C. d. C.?

Profitiamo per dire che il giornale si legge volentieri, tutti qui dicono finalmente un giornale. Peccato che arrivano poche copie, noi li diamo in giro più possibile ma quei giornali che ci sono a forza di passare per le mani non si possono più leggere. Vi salutiamo da amici.

Un C. d. C. della Zona Liberata

Agli amici contadini rispondiamo: "Se i fatti che ci hanno dato ragione ed hanno deciso all'azione quanti di voi stavano ancora dovete concludere che la prima guida e il miglior consigliere per voi è proprio il vostro giornale, LA TERRA. Ci dite di averlo caro e ciò ci fa piacere, ma non basta: Voi stessi, tutti voi, dovete collaborare! Il giornale non può e non deve essere sempre una voce che vi viene dal fuori e che voi sentite amica perché difende e fa valere i vostri interessi; il giornale deve, invece, essere la vostra stessa voce, la voce che si leva da voi, vi esprime, vi educa nella lotta di oggi, nella ricostruzione di cui dovrete esser parte attiva domani. Non dovrete temere di non saper spiegare o che le vostre personali osservazioni siano di poca importanza; le vostre personali osservazioni sono molto importanti e vanno fatte sapere, discusse, vagliate insieme. I vostri problemi - quei problemi che credete riguardino solo voi - sono invece i problemi di tutti i contadini; e chi può risolverli con giustizia se non voi stessi? Voi dite: solo il padrone fa fruttare bene il suo campo, solo il padrone sa tener da conto la sua roba. Perché allora, quando si tratta dei vostri interessi più alti, dagli interessi comuni a tutti voi e che costituiscono la vostra garanzia di vita o di morte, non vi fate decisamente avanti? Tu, contadino, hai bisogno di ciò perché il tuo lavoro sia meno duro e più redditizio, i tuoi guadagni meno scarsi, il tuo risparmio assicurato, la tua dignità di uomo e di lavoratore salvata? Ebbene, non sai che milioni di contadini, in Italia, chiedono quel che tu chiedi? Pensi, forse, di ottenere qualcosa standotene in disparte, zitto zitto e aspettando in casa? No, l'unione è la vostra forza amici contadini: l'unione organizzata vi salva dalle feroci repressioni nazifasciste, l'unione organizzata garantirà, in avvenire, i vostri diritti di libertà, di lavoro, di risparmio, di piccola proprietà.

Vent'anni di fascismo vi hanno avuti assenti e silenziosi; avete lasciato fare per vent'anni ed ora vedete voi con qual frutto. Potete dire ancora che non siete responsabili di questo disastro, che non vi siete mai occupati di politica e che perciò non c'entrate per nulla? Eppure,

Che non è bastato diffidare, che la diffidenza contro i nemici esterni ed interni, è un'arma che non taglia, uno spadino di legno da bambini. Intendiamo, però; non si deve dedurre che la diffidenza sia senz'altro da mettere da parte, ma che va saputa usare, come chi va a caccia deve saper usare il fucile per non spavarsi addosso e chi zappa per non tirarsi la vanga sui piedi.

Ora, l'hai imparato a tue spese, ora tu sai bene quali i tuoi nemici, e quali i tuoi amici di cosa bisogna diffidare, a cosa bisogna dar fiducia. Bisogna dar fiducia a ciò che i fatti e l'esperienza vissuta ci insegnano, a ciò che i fatti e l'esperienza vissuta dimostrano essere nel nostro interesse, a coloro che questo nostro interesse difendono da tempo. Ascolta, allora, i tuoi compagni che fan parte del Comitato di Difesa Contadini; convinciti che il Comitato di Difesa Contadini è l'unico organismo di massa che possa guidarti ed organizzarti nella lotta contro il nemico nazifascista, che il Comitato di Difesa Contadini è l'unico organismo che garantisca i tuoi diritti economici e politici, diritti che dovrà tutelare da te stesso e dovrà imporre nella futura libera vita democratica del Paese.

quando si è trattato di pagare il prezzo dell'errore ci siete entrati in mezzo anche voi, eccome, e in qual misura! Vedete bene, allora, che tirarsi in disparte significa farsi corresponsabili dei delitti dei nostri sfruttatori, significa dare una mano ai nostri nemici, significa oggi, soprattutto, farsi massacrare da loro e aprirsi la strada per ritornare nel futuro gli eterni oppressi.

Veniamo, ora, all'altra questione: ci chiedete un Ispettore che controlli, coordini, e consigli le varie attività dei C. d. C. La richiesta è giusta e noi speriamo presto di potervi acccontentare. Voi capite, però, che ciò dipendeva innanzi tutto da voi; quando voi avete creato le condizioni di un più complesso movimento organizzato della massa contadina, la questione si è posta da sé.

Ancora due parole circa la diffusione della vostra stampa: ciò che ci denunciate è pure una nostra giornaliera preoccupazione; difficoltà che immaginerete ci si pongono davanti ma speriamo di presto eliminarle come abbiamo fatto già per tante altre.

Riceviamo, inoltre, da Castelnuovo Belbo

I contadini di Castelnuovo Belbo, mentre tutto il Popolo Italiano si prepara ed attua nuova forma di costituzione amministrativa popolare; mentre ovunque rinasce nell'anima il senso di una nuova vita popolare, nei contadini, piccoli proprietari, fittavoli e mezzadri si risveglia il ricordo del 1919, quando in tutti i villaggi si costituivano organismi sindacali di lavoro, cooperative di acquisto e di vendita dei generi agricoli e degli attrezzi rurali necessari alla lavorazione della terra.

A te, unico giornale risorto dopo 22 anni di dominio fascista, che come la primula nel mese di febbraio, nasce fra le siepi ed i cigli delle strade di campagna, tu giornale, primo embrione dei sentiti desideri dei lavoratori agricoli, comincia a trattenerli gli agricoltori sulle necessità di farsi un concetto cosa sia il cooperativismo, e quali utilità può portare per il bene collettivo l'espansione delle cooperative e delle organizzazioni sindacali fra gli agricoltori la cui categoria fu sempre molto tardiva e negligente in merito.

E voi, agricoltori, riflettete bene, non prendete le cose con sbadatezza e trascuratezza, tutto noi sappiamo quali sono le fatiche nei campi e nei vigneti, ben lo sapete dire, che il nostro lavoro è uno dei lavori più pesanti ed estenuanti, ma pure dovete pensare che il nostro sudore deve essere il premio del lavoro nostro, e per ottenere questo dobbiamo costituire per ora i Comitati di Difesa dei Contadini nei paesi ove non esistano ancora e dove come a Castelnuovo Belbo, già esiste, dovete rinforzarlo con buoni elementi, affinché possa col tempo divenire un organismo di massa a tutela dei nostri interessi.

Gli amici contadini di Castelnuovo Belbo ricordano il 1919... Da un lato il riferimento è giusto, perché oggi come e più che nel 1919, le grandi masse contadine stanno cominciando ad imparare cosa vuol dire governarsi da sé; ma da un altro lato il riferimento non è giusto perché oggi tutto un altro spirito anima i contadini in questo loro sforzo di organizzazione. Non si tratta più soltanto, oggi, per i contadini, di difendere i loro interessi esclusivistici senza o contro tutte le altre grandi masse popolari, come, in parte, si faceva nel 1919 (e questa è stata una delle ragioni per cui il fascismo è riuscito a rendere schiavo il popolo italiano, speculando sulle sue divisioni interne e sui contrasti superficiali, di interessi fra le varie categorie di lavoratori, specialmente mettendo gli uni contro gli altri gli operai ed i contadini), ma di difendere i loro interessi innestandoli a fondo nella lotta di liberazione che tutte le altre grandi masse lavoratrici stanno conducendo. I contadini, attraverso le proprie organizzazioni nei Comitati di Difesa Contadini devono soprattutto imparare che ci sono anche altri lavoratori, in Italia, di cui essi hanno bisogno, se vorranno vestirsi, vivere,

progredire, e con cui non solo bisogna collaborare ma fonderci e far blocco per la lotta di liberazione contro i nazifascisti oggi, per lo sforzo di ricostruzione domani.

Ai C. d. C. sono aperte tutte le strade anche e soprattutto quelle delle cooperative, se ciò potrà portare un vero progresso ed una maggior benessere. Ma queste strade saranno tutte chiuse domani, se i contadini non avranno visto già oggi stesso, negli operai, i loro fratelli, con cui bisogna lottare, per la libertà, per il benessere, contro l'oppressione, oggi e domani, e se questa unità fra operai e contadini non si sarà cementata oggi nel fuoco della dura guerra per la comune liberazione.

I contadini devono imparare che oltre ai propri, esistono anche gli interessi degli altri più poveri e più disperati di loro e devono imparare ad agire, ed a comportarsi nei confronti di tutte le necessità di vita dell'operaio - alimentazione, solidarietà, appoggio alla sua lotta di liberazione nazionale - con quella onestà di coscienza che esige la vera fratellanza e comunità dei suoi interessi con quelli degli operai. Quindi, per esempio, a Castelnuovo B. che è già Zona Liberata, non far borsa nera non imboscare prodotti sapendo che ce ne sarà bisogno domani per la città ed oggi per i combattenti della libertà, unirsi strettamente e con fiducia attorno ai Comitati di Liberazione Nazionale e, soprattutto, credere fermamente nelle proprie organizzazioni, nei Comitati Difesa Contadini, vivere con passione la fase attuale della lotta, partecipandovi con tutte le proprie possibilità. Si ricordino i contadini che ogni errore che oggi essi commetterebbero contro la guerra di liberazione nazionale, ogni rifiuto di collaborazione, ogni ritardo nell'esecuzione degli ordini emanati dai Comitati e dalla Giunta, dovrà essere scontato assai duramente da loro, domani, quando l'operaio della città si accorgerà che mentre egli pativa sofferiva, lottava, faveva la fame, qualcuno alle spalle lo pugnava, tradiva e speculava, abbandonandoli a sé stessi. Così per esempio, la fratellanza dei contadini con gli operai si potrà vedere nel fatto che un contadino, invece di vendere il grano a borsa nera, lo consegna all'ammassa della Zona Liberata, per costituire delle scorte che sfameranno le città al momento della liberazione; questa è fratellanza, il resto sono parole.

Affrettare, con la lotta, con l'unione, la fine di questa guerra, cercare di contribuire, con la nostra lotta, o contadini, alla liberazione delle grandi masse operaie della città; e gli operai, domani, non ci abbandoneranno, perché sentiranno praticamente l'appoggio che noi abbiamo dato alla loro lotta di emancipazione di liberazione dall'oppressore. E se contadini ed operai saranno uniti, sarà fondata veramente una sana democrazia progressiva contro cui s'infrangono qualsiasi tentativo del fascismo di risorgere sotto qualsiasi forma ed elemento essenziale di questa democrazia saranno come dice giustamente la lettera, i C. d. C., i quali funzioneranno non soltanto come organismo "di tutela", dell'interesse delle masse; ma come vero e proprio organismo di autogoverno delle masse.

Tutti i contadini devono vedere i C. d. C. sotto questa luce, come gli operai vedono, sotto questa luce, i propri Comitati di Fabbrica; solo così essi conquisteranno il diritto a governarsi da sé, liberamente, ad esser liberi da tutti gli oppressori.

Cari compagni contadini di Castelnuovo Belbo siamo sulla buona via; occorre continuare, perseverare e non defettere dalla lotta di liberazione nazionale; questo porterà alla vostra libertà vera, al vostro autogoverno effettivo, al vostro progresso, al vostro benessere.

Notizie dai Comitati di Difesa Contadini (C.D.C.)

San Damiano - Attraverso il nuovo C. d. L. N. locale i C. d. C. sono riusciti a far modificare i prezzi del grano in base alle disposizioni emanate a suo tempo dal C. d. L. N. provinciale. Infatti i locali collaboratori del Prefetto - Bellero e Armorino - che tra l'altro hanno avuto anche il plauso delle autorità fasciste su "L'agricoltore Astigiano", avevano fissato il prezzo del grano in modo che la fatica dei contadini non era convenientemente retribuita.

Canelli - La locale Cantina Sociale ha provveduto alla distribuzione di concimi ai contadini.

Il C. d. C. di San Damiano - ha concluso un accordo con i partigiani per cui essi non potranno fare acquisti di bestiame se non attraverso i locali C. d. C. i quali si propongono di difendere il patrimonio zootecnico disciplinando le requisizioni, in modo che non venga ucciso che bestiame inadatto al lavoro ed alla riproduzione.

E' questo un esempio che dovrebbero imitare tutti i C. d. C.; spetta loro la difesa del patrimonio zootecnico già così gravemente falciato dalle ruberie dei predoni tedeschi.

San Damiano - I C. d. C. del luogo si sono proposti di offrire grano e vino a basso prezzo per sovvenire ai bisogni delle famiglie dei lavoratori poveri.

M. R. - I C. d. C. di questi due comuni hanno deciso di accantonare ingenti quantità, tipi di grano che verranno portati con camion agli operai di Asti subito dopo la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

Notizie dalla Provincia

ONORANZE AGLI EROI

Nizza Monferrato - Lunedì 6 c. m., si sono svolti i funerali del Cap. pilota CARLSON ZANE E, statunitense, e del Garibaldino RIVELLA DONATO (nato il 2-10-1918 a Brindisi di Montagna - Potenza) ambedue caduti in seguito alla feroce rappresaglia nazifascista su Masio.

Un'imponente folla ha accompagnato commossa le salme dei due caduti per la libertà.

Settecento per "LA TERRA"

C. d. C. Rocca d'Arazzo L. 575
Contadini di Castel'Alfaro > 150
Contadini di Migliandolo > 100
Monferrini di Robella > 85